



CAPODANNO E CAPO DI MESE, FAMMI...

Editoriale del Direttore Giorgio Rinaldi



Autorevoli giornali inglesi e statunitensi hanno evidenziato nei giorni scorsi il declino dell'Italia da paese più invidiato al mondo a quello oramai abitato da gente triste e povera.

Nulla di meno vero!

In Italia, è vero, c'è tanta gente preoccupatissima del proprio presente e del proprio futuro, che negli ultimi anni ha visto i propri redditi falcidiati nel loro valore.

Ma, è altrettanto vero, c'è tanta e tanta gente che vive allegramente la vita e se la gode alla faccia di chi sta male.

Si, perché chi da un lato deve fare i conti con stipendi, pensioni e simili predeterminati non riesce più a far quadrare i conti, dall'altro ricchezze finanziarie, immobiliari, commerciali e speculative in genere sono aumentate a dismisura.

Tanti, per atavica abitudine ad essere servi di nazioni straniere o signorotti locali, sono sempre pronti a fare i giullari del potente di turno e saziarsi delle briciole che cascano giù dal tavolo della mensa del padrone: nell'Italia del sud una volta (?) le pensioni di invalidità erano i classici ossi dati ai lacchè, nel nord del Paese, invece, una volta (?) contributi a pioggia e procurata cecità fiscale....

Tanti altri, però, non ci stanno, e alle baggianate politiche che ci vengono quotidianamente propinate, rispondono con serietà, lavoro, abnegazione.

Se l'Italia dovesse risollevarsi con le ricette di quei politici da operetta e dei cosiddetti economisti che la sera affollano i salotti televisivi, staremmo davvero freschi...!

Per fortuna c'è un'economia sana, una classe operaia (meno male che ancora esiste, come il sipario che si è alzato sulla tragedia di Torino alla Thyssen ha dimostrato) portatrice di grandi valori di civiltà e una imprenditoria capace e caparbia.

Accanto, però, vivacchiano vecchi arnesi del famigerato capitalismo straccione che continuano ad operare nell'ottica della furbizia e del parassitismo.

Con ciò dando corda a quei giornalisti stranieri che non perdono l'occasione nel magnificare il proprio paese a danno degli altri.

Tra le tante "volpi", prendiamo la Telecom, grande azienda di straordinaria importanza strategica nell'economia del Paese.

In queste settimane ha fatto partire una campagna per la riconquista dei clienti passati ad altri operatori telefonici.

Ti contattano, ti dicono che hanno una proposta che tu non potrai rifiutare, inconsapevolmente facendo il verso ad una celebre frase del film di Coppola "Il Padrino".

L'incaricato che ti fa visita ti esalta le condizioni contrattuali; tu per fortuna lo ascolti con la necessaria e dovuta diffidenza, riservata di solito anche ai rapporti che intrattieni con banche e assicurazioni.

Poi, gli chiedi di visionare il cartaceo dell'offerta: scopri così che da qualche parte c'è un microscopico asterisco che ti rimanda all'invisibile righino ove trovi una scritta e delle sigle indecifrabili.

Tu chiedi spiegazioni, e l'addetto, come scoperto a rubarti la marmellata, ti dice che è la sigla del canone telecom che si va ad aggiungere all'offerta..., che -così-, facendoti pagare più di quel che paghi al concorrente, davvero è veramente da... "non rifiutare": dovresti solo aggiungere qualche martellata sui denti al genio che l'ha concepita per ritenerla davvero perfetta.

E' questo il sistema commerciale con il quale deve operare una grande azienda?

E', piuttosto, il modo di vendere dei "magliari", così magnificamente immortalati nell'omonimo film interpretato da Sordi.

E, che dire degli "autovelox" ?

Amministratori incapaci di far quadrare i conti del bilancio che si trovano ad avere 30 cmq di territorio comunale su una grande arteria, che ti fanno?

Ti mettono improbabili ed impossibili limiti di velocità e un autovelox che come un gabelliere ti assicura una sonora alleggerita al portafoglio.

E, se proprio non possono sistemare un autovelox, allora eccoti un semaforo che ha il "giallo" che è un vero e proprio "giallo" quanto al mistero dei tempi di frequenza nello spegnimento.

E' così che si è buoni amministratori ?

Tanti e tanti altri esempi non mancano di certo a dare la visione di un paese che fa di tutto per intristire i suoi abitanti.

E' compito di ciascuno di noi liberarci dall'ossessiva presenza di furbetti ed incapaci e far si che quella Italia che oggi tira la cinghia riprenda a sorridere.

Con l'arrivo dell'anno nuovo, ai buoni propositi si aggiungono di solito anche le speranze, il cui auspicio di buona realizzazione viene accompagnato dalla famosa "strenna".

Per questo 2008, come strenna di capodanno, mi piacerebbe:

- che i dirigenti Telecom che hanno ideato e varato la campagna per la riconquista della clientela perduta (definitivamente...!) venissero impiegati nella coltivazione della canna da zucchero in Amazonia e nella rivendita della stessa ai cacciatori di teste delle foreste venezuelane, notoriamente amanti delle postille contrattuali;
- che gli amministratori dei comuni che pensano di risanare le casse con il codice della strada venissero utilizzati come "asfaltisti" per rifare tutte le buche nelle strade dei loro comuni, con l'utilizzo di un "tardovelox" a misurare la velocità di esecuzione dell'opera e relativo pagamento di un euro per ogni minuto di ritardo nel tempo preventivato.
- che quei leghisti che praticano l'odio razziale e impediscono l'esercizio del credo religioso a chi ad altre divinità è votato, venissero finalmente condannati all'esilio perpetuo in uno di quei paesi dove tanto amano le vignette religiose, specialmente se stampate sulla maglietta della salute, tanto in voga tra chi parla solo di "sghei".

Lo so che chiedo troppo.

Ma, per fortuna, in questo Paese ancora si può sognare gratis.